

La



Cultura

RECENSIONI

ALAIN CHARBONNIER

Universo intelligence storia, attualità, prospettive

Professori universitari, economisti, storici, alti funzionari dello Stato, esperti di strategia e geopolitica con una serie di conferenze hanno contribuito a delineare il quadro dell'Intelligence moderna, dei compiti che è chiamata ad assolvere, ma anche come si è evoluta e quali sono le manchevolezze, i ritardi di cui soffre. Meritorio averle raccolte in un volume che consente di tornare a utilizzare i contenuti di quelle conferenze, i richiami, i suggerimenti e in alcuni casi le visioni potremmo dire 'profetiche' che contengono. E questo grazie alla Fondazione Europea Dragan che prima ha organizzato il ciclo di conferenze e quindi ha curato la pubblicazione degli atti.

Non è facile scrivere di un libro che non è un libro, nel senso che non è un romanzo, non è un saggio, ma una raccolta di Atti di un ciclo di conferenze dedicato all'Intelligence, alla geopolitica e ai Servizi segreti. E questo sia per il valore dei relatori, sia per il valore e l'estensione degli argomenti trattati.

'*Servizi segreti - Intelligence e geopolitica*', Fondazione Europea Dragan, pagine 480, Edizioni Nagard, Milano, raccoglie l'ultimo ciclo di conferenze di Scienze Politiche della Fondazione Dragan, presso la storica sede di Roma, al Foro Traiano, fra il novembre del 2010 e il maggio del 2011. Il volume rappresenta la testimonianza scritta di un sapere che è possibile, così, condividere con un pubblico che va oltre il numero dei partecipanti alle conferenze. Ha scritto Guido Ravasi nell'Introduzione: '*l'Intelligence costituisce, ed è destinata a costituire sempre più, l'arena privilegiata dove si consumerà la lotta per il potere, qualunque forma esso assuma: geopolitico e politico tout court, economico e finanziario, sociale o anche 'semplicemente' di egemonia culturale*'. E poco più avanti aggiunge, a proposito della creazione di una 'cultura dell'Intelligence' fra la cittadinanza: '*Sono convinto che coinvolgere la cittadinanza in una trattazione e in un dibattito su questi temi costituisce una funzione positiva nei confronti della affermazione, della crescita e della diffusione di una cultura democratica*'.

Nell'intervento di apertura, Ravasi aveva ripreso la prefazione del libro di Robert David Steel, '*Intelligence. Spie e segreti un mondo aperto*', per rilevare la differenza e la confusione che si opera in Italia fra Intelligence e spionaggio militare, puntualizzando che la prima è '*la raccolta di ogni tipo di informazione che interessa non*

solo la formulazione e l'esecuzione della politica militare, ma anche della politica estera, della politica economica e della politica finanziaria del Paese, nonché la difesa dai pericoli esterni di aggressione contro la sicurezza dello Stato e il benessere civile, economico e sociale della sua comunità'.

Puntualizzazione forte e chiarificatrice che ben si sposa con quanto afferma il professore Francesco Sidoti in apertura della sua Prefazione: *'Pur spesso negletta e per certi versi malfamata, la tradizione italiana dell'Intelligence è, in verità, una gloria nazionale'*. Per poi dire, nel corso del suo intervento *Etica e metodo nell'intelligence: 'Non esiste soltanto un'eminente tradizione anglosassone. Vi è una tradizione di intelligence tutta italiana che è un'alta tradizione, non soltanto in termine di professionalità, ma di amor di Patria, di senso del dovere, di spirito di sacrificio, di moralità... È una tradizione italiana di cui non si parla mai, o si parla molto raramente'*.

Le 18 conferenze hanno abbracciato l'ampio spettro dell'Intelligence, della geopolitica e dei Servizi segreti, la loro storia, le loro articolazioni, la necessità del segreto e l'ineluttabilità della trasparenza. E poi i metodi, le tecniche, il 'fattore umano' e l'alta tecnologia. Emerge prepotente l'importanza della conoscenza ad ampio spettro per consentire ai vertici di assumere le giuste decisioni di carattere politico, economico, militare. Ma anche per combattere il terrorismo e prevenirne le mosse, per supportare le operazioni di *peacekeeping*, per vigilare sulla correttezza dei rapporti economici e delle transazioni finanziarie che assumono valore strategico in un quadro geopolitico sempre più complesso e frammentato.

Mentre il Professore Mario Caligiuri affronta il rapporto fra Intelligence e democrazia, il Prefetto Marco Valentini esamina il rapporto con il diritto e la sicurezza e il Consigliere di Stato Carlo Mosca la spinosa questione del segreto di Stato.

I Servizi segreti di Cina e Stati Uniti d'America sono gli argomenti trattati rispettivamente dal Generale Fabio Mini e dal Professore Stefano Silvestri.

Due Paesi totalmente diversi per estensione territoriale, storia, cultura, tradizioni, organizzazione politica ed economica. Diversi anche per quanto riguarda l'intelligence, la sicurezza interna ed esterna, il rapporto con i cittadini, ma anche i problemi che i due 'servizi' si trovano ad affrontare, gli ambiti operativi e le rispettive risorse tecnologiche, umane ed economiche.

A un veterano della storia dei Servizi segreti italiani come Giuseppe de Lutiis il compito di tracciare l'evoluzione dell'intelligence nel nostro Paese, con due interventi: il primo, dal dopoguerra alla caduta del muro di Berlino; il secondo, dal 1989 ai giorni nostri. De Lutiis illustra le leggi istitutive e di riforma che si sono succedute negli anni, dal Sifar al SID, alla divisione fra intelligence interna (Sisde e poi AISI) ed esterna (Sismi e poi AISE), con i relativi cambiamenti ai vertici, le luci e le ombre che hanno contrassegnato tutta la loro storia, lontana e recente. In realtà l'argomento di ogni conferenza meriterebbe un volume a sé soprattutto quando Carlo Jean affronta l'importanza dell'intelligence nel determinare la visione geopolitica oppure nella collocazione nel sistema internazionale bipolare, di cui parla Umberto Gori.

Emerge che: *'Le sfide e le minacce, oggi, non vengono più da una parte sola e non sono più solo militari, con la conseguenza che il concetto di sicurezza si è ampliato a dismisura,*

sia nella sua accezione oggettiva che in quella soggettiva. Molteplici e di varia natura, pertanto sono le minacce e molteplici le paure'. Il terrorismo è fra le minacce più incombenti e avvertite dalla popolazione.

L'argomento è trattato da Vittorfranco Pisano nella sua conferenza incentrata sul rapporto fra i servizi segreti e la prevenzione del terrorismo. Colonnello della polizia militare dell'esercito degli Stati Uniti e consulente della Sottocommissione per la Sicurezza e il Terrorismo del Senato americano, Pisano affronta preliminarmente la definizione stessa di terrorismo che fino a oggi appare tutt'altro che univoca e universalmente accettata. Pisano individua quattro elementi che caratterizzano il fenomeno: (a) *la violenza criminale, che lo distingue dall'uso legittimo della forza;* (b) *il movente politico, politico-religioso, politico-sociale, che lo distingue dalla delinquenza comune e dalla criminalità organizzata, i cui fini ultimi sono generalmente economici e comunque non politici;* (c) *la clandestinità a livello di strutture e dinamiche, che lo distingue dalla violenza politica ordinaria per sua natura alla luce del sole;* (d) *l'azione proveniente da aggregazioni non statali, con o senza l'appoggio di Stati sostenitori, che lo distingue, infine, da violazioni del diritto internazionale direttamente attribuibili a singoli stati'*. A suo avviso, *'in assenza anche di uno solo di questi quattro elementi, ci troviamo di fronte a fenomeni diversi dal terrorismo'*.

Quanto alla difesa e alla risposta, Pisano sostiene che *'è inattuabile in assenza di una solida base informativa e analitica della minaccia nelle sue multiformi manifestazioni'*. La sicurezza dello Stato, però, comprende anche la sicurezza economica, cioè la tutela degli interessi nazionali, un settore nel quale l'Italia registra un notevole ritardo, secondo Paolo Savona, professore di Politica economica e Preside della Facoltà di Scienze politiche e Relazioni internazionali all'Università G. Marconi di Roma. Dopo aver delineato il panorama e gli scenari sui quali si muove l'intelligence economica, Paolo Savona avverte: *'In Italia l'attenzione per l'intelligence economica è molto forte. Si tratta di un fatto cruciale per il nostro Paese. E tutto questo che cosa comporta? Anzitutto che i cittadini e le imprese devono essere coscienti che si vogliono tutelare correttamente i loro interessi personali e privati, devono collaborare con il settore pubblico per tutelare la sicurezza dello Stato. Quindi tra Stato e cittadini devono stabilirsi nuovi rapporti. Ma per fare ciò è necessario migliorare e diffondere la cultura dell'Intelligence, in senso ampio'*.

Savona conclude: *'La sostanza dell'intelligence economica è estremamente complicata e richiede conoscenze tecniche particolari. L'Italia dispone di questo tipo di conoscenze. Il problema è quello di organizzarle al meglio per la sua finalità della tutela delle aziende private e della sicurezza dello Stato'*.

Un viaggio nell'universo dell'Intelligence, dunque, con guide d'eccezione, compendiato in questa raccolta di atti che consente a tutti, compresi gli addetti ai lavori, di avere a portata di mano i variegati campi operativi e le metodologie peculiari per ciascuno di essi, compresi suggerimenti e prospettive suscettibili di squarciare il velo di diffidenza, quasi sempre artefatta, nei confronti degli operatori dei 'Servizi'. Nessuno potrà mai dire compiutamente quanto i cittadini di ogni Paese debbono loro in termini di sicurezza, soprattutto per quanto riguarda la prevenzione.

*La riproduzione totale o parziale degli articoli pubblicati non è ammessa
senza preventiva autorizzazione scritta della Direzione.*